Anno XLII - N. 271

Martedì 16 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento (pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 · Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Problemi agricoli

Le modificazioni dei contratti di mezzadria

Il contratto colonico di mezzadria che dagli empirici è ritenuto il patto colonico più giusto, può essere per il contadino in molti casi un contratto affamatore, come può essere invece eccessivamente per lui vantaggioso. Un'infinità di circostanze infatti spostano l'equilibrio della mezzadria a vantaggio dell'una parte o dell'altra, (proprietario e colono), tanto che, nella pratica detli patti colonici non solo devono, per necessità di cose, essere diversi regione da regione, ma nella stessa provincia, nello stesso comune, perfino nella stessa azienda per le diverse colonie.

Questo significa che, come non s'è fino adesso trovato un contratto unico che valga per tutti i luoghi, sarà impossibile trovarlo ora; si potrà, del resto, fissare con una legge le linee generali, almeno, di un contratto colonico, tanto da offrire qualcosa di più di quello che ci dà oggi il codice civile.

Fissato questo concetto, non è da escludersi che ogni regione stadi a sua volta il caso suo al fine di indirizzare le parti (proprietario e colono) a giungere a quell'accordo che, tenendo conto delle diversità di ubicazione, di natura del terreno, di quantità e qualità di soprasuolo, di qualità di fabbricati ecc, possa fissare un patto il più possibile uniforme e rispondente alle mutate esigenze sociali.

In tutta l'Italia si notano movimenti (e sono ancora ben lungi dal volgere alla fine) tendenti ad ottenere modificazioni dei vari patti colonici e specialmente in Toscana e nell'Emilia per il contratto di mezzadria. Non potremo su queste pagine entrare nell'argomento; ci basti sapere che molte richieste di quei lavoratori hanno fondate basi di diritto, altre non ne hanno affatto e sembrano ingiustificate.

In Friuli, per analogia di intenti, s'è pure notato da qualche tempo un certo fermento tra gli agricoltori. La mezzadria non ha grande importanza nella nostra provincia, dove il frazionamento della proprietà è differente e dove vige il piccolo affitto a danaro o a generi; ma tuttavia non è il caso di non occuparsene.

Io ho avuto occasione più di una volta di esprimere il mio modesto parere sulla necessità delle modifiche ai contratti agrari e e concluso che i propriet. friulani devono organizzarsi.

L'organizzazione non significa affatto voler iniziare una lotta di classe per sostenere solo il proprio vantaggio; oggi poi è tanto più giustificata in quanto i contadini stessi si vanno organizzando e quanto prima potranno costituire una forza che noi non dobbiamo affatto svalutare.

E' una marea montante, voglia o non si voglia, cosciente o no, che è necessario contenere in un'arginatura flessibile per non esserne travolti.

I proprietari fin'ora non si sono mossi, dimostrano di essere incoscienti o fatalisti. Questa noncuranza è colpevole.

Se le conseguenze poco gradite di aver lasciato fare alle organizzazioni dei lavoratori senza aver tentato la collaborazione si avvereranno, la colpa sarà degli stessi proprietari, mentre avrebbero potuto a tempo contrapporre le loro ragioni pur riconoscendo che i nuovi tempi richiedono nuove forme nei rapporti sociali.

E' certo infatti che modificazioni anche nei contratti di mezzadria s'impongono e che i proprietari di più larghe vedute hanno da tempo adottato: costruzioni igieniche, abolizione dalle giornate gratuite o semigratuite, dei carreggi obbligatori, delle onoranze sragionevolmente gravose, i premi sui miglioramenti fondiari ecc.

Le classi lavoratrici mirano a migliorare le loro condizioni ed è giusto e naturale, ma ad esse bisogna ricordare che sopra tutto una considerazione deve prevalere. Il paese è travagliato da piaghe profonde, le condizioni economiche sono disastrose, per rimarginare quelle e per migliorare queste è indispensabile una mutua collaborazione di intenti tra capitale e lavoro e questa non si ottiene se manca la reciproca fiducia tra proprietario e colono.

Se si alimenta la diffidenza, se si vuol togliere al proprietario quell'autorità di che la maggior coltura e la competenza tecnica gli danno diritto, se si vuol infine impedire al contadino d'intendersi col suo padrone nei rapporti reciproci, non sarà possibile il progresso agrario, unico mezzo per aumentare la produzione.

Il proprietario, cui si impone oggi una falcidia del patrimonio e gravose imposte, deve di buon grado adattarsi, perchè i debiti della Nazione bisogna pagarli e bisogna che li paghi chi ha mezzi; ma il lavoratore a sua volta deve comprendere che se egli non può dare del suo patrimonio, deve però contribuire con il suo lavoro a quest'opera di riorganizzazione e persuadersi che non seguendo meravigliose promesse di facili guadagni, ma con la pacifica unione di tutte le forze, potrà giovare a se stesso, alla sua famiglia, alla Patria.

Giacomo Margreth

Per avvantaggiare il consumatore

In tempo di carovivere, nessun argomento dovrebbe essere più interessante di questo.

Che cosa ha fatto il Governo per avvantaggiare il consumatore?

Avrebbe fatto molto, se il progetto suo, di cui discorriamo più sotto, riuscisse. Egli pensò dunque che ove fosse possibile eliminare gli intermediario (una volta ve n'era uno solo!) tra il consumatore e il produttore, il problema del ribasso sarebbe di molto avvantaggiato, giacchè la merce e specialmente le proviande per giungere nelle mani del primo, passano per quattro o cinque speculatori, i quali.... consci del momento attuale, fanno il loro mestiere, se non anche più del loro mestiere. E allora il governo ha pensato di costituire in consorzi i produttori, disciplinando alla loro volta i consumatori, in modo da metterli in diretta comunicazione tra loro attraverso una persona sola nominata ufficialmente, che chiamasi commissario ripartitore.

Tale servizio è incominciato sin dal primo corrente, e per la nostra Provincia fu nominato commissario ripartitore il cav. Rubbazzer.

Sino a ieri si erano date in nota le cooperative di consumo della Provincia divise in tre categorie: Federazione nazionale; cooperative cattoliche, e cooperative a se, o enti di consumo.

I consorzi di produttori forniscono sin'ora, carni bovine e suine; latte e suoi derivati, olio, e grassi alimentari, pesci conservati, caffè. e anche telerie e lanerie e scarpe di stato.

Le nostre cooperative si sono prenotate per avere quantitativi di olio e di formaggio.

Naturalmente, di questi benefici possono usufruire anche i privati negozianti, tranne i grossisti. Per ottenere la merce è però necessario che fra gli stessi negozianti venga costituito un consorzio, il che non dovrebbe essere difficile, paese per paese, in modo che le ordinazioni riescano, prese nel loro assieme, rilevanti.

Naturalmente le merci così ottenute a prezzo inferiore di quello del libero commercio, dovranno essere vendute in... modo onesto.

La prima partita per le cooperative sarà a Udine in questi giorni.

Vedremo in pratica l'efficacia di questo provvedimento, che, teoricamente almeno, si presenta così promettente.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Trasloco del mares. RR. Carabinieri

Con dolorosa sorpresa veniamo a sapere che il sig. Maresciallo di alloggio De Bernardin Ettore è stato trasferito dalla Tenenza di Pordenone al Comando di Treviso con mansioni superiori.

Nel mentre porgiamo il saluto e le nostre congratulazioni, ci auguriamo che il successore sig. Seran, Maresciallo a Cavasso, di prima nomina, proveniente da Sacile, abbia le doti specchiate, le ottime qualità del partente, il quale si è fatto tanto amare e stimare da tutti; e che in tutti lascia un vero rimpianto per la sua partenza.

Lagnanze. — Si cammina nel difficile Le famiglie non hanno zucchero sempre promesso e quando arriva, dispensato in proporzioni minime ed irrisorie. Però continuano i furti ed i sequestri di zucchero presso gli esercenti.

Come lo possiedono?.. Ecco il mistero! E le autorità?..

Dicesi... Si dicono tante cose; ma sarebbe ora che la luce rischiarasse un po'

Certo è che vi sono di quelli ai quali nulla manca, nè riso, nè zucchero, nè prosciutti; nel mentre altri mancano di tutto.

Teatro Vittoria. — Al Teatro Sala Vittoria venne rappresentato un «dramma nelle Indie» Colossale Capolavoro cinematografico di assoluta novità, al quale seguì il «Trio Concerto» con un caricaturista di comicità speciale.

Sempre affollatissimo il teatro Vittoria; e ben lo merita, poichè le serate che ci preparano superano quelle di qualsiasi altro cinematografo.

Deviatore onesto. — Informazione in ritardo, ma sempre meritevole di essere accennata.

In una sera dello scorso mese, verso le ore 22.30, il deviatore ferroviario Mainero Angelo addetto alla stazione di Pordenone, ultimato il suo servizio, ritornando a casa, in principio del viale Mazzini rinvenne un piego postale, avvolto in carta, bagnato ed infangato, con l'involucro lacerato per la bagnatura.

Conteneva una lettera con assegno bancario per lire 10.000, a favore di una ditta di Pordenone.

Egli lo consegnò alla posta.

Un bravo di cuore al ferroviere, ed un invito all'Ufficio postale a premiare l'onesto Mainero.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disoccupazione e lavori

Ci scrivono in data 14 dicembre:

Rileviamo nel numero del 12 corrente della «Patria» una corrispondenza da S. Vito in cui si tratta del grave problema della disoccupazione operaia. La corrispondenza, che contiene un giusto e meritato elogio per il commissario prefettizio rag. Ezio Berti, ci sembra tuttavia manchevole in quanto essa tace dell'opera proficua prestata a più riprese da vari nostri concittadini allo scopo di provvedere lavoro ai nostri braccianti.

E ci pare anzitutto doveroso ricordare quanto con pieno successo ebbe a fare l'on. Rota in occasione della venuta di S. E. Fradeletto in Friuli, quando egli riuscì ad ottenere che tutti i numerosi operai locali venissero immediatamente assunti dal Genio Militare, sellevando così il nostro Comune da un carico divenuto insostenibile.

Ed in questo senso l'on. Rota non mancò anche in seguito di compiere opera assidua ed efficace, prospettando in ogni occorrenza alle Autorità competenti la gravità del problema e la necessità di adeguati rimedi.

Quando si ebbe notizia della prossima cessazione della gestione del Genio Militare, il cav. Tullio ed il cav. Pascatti (che fino dal 1917 avevano, con l'ausilio di valenti professionisti, studiato un piano di lavori per combattere la disoccupazione facilmente prevedibile nel dopo guerra), richiamarono l'attenzione dell'Autorità su vari lavori, tra i quali la sistemazione del Rio Lin, opera importantissima e capace di dare impiego continuato a numerosi lavoratori, e fino dallo scorso ottobre promossero, in accordo con l'autorità Comunale, la preparazione del relativo progetto da parte dei geometri Fancello e dott. Vianello. Varie riunioni furono in seguito tenute sotto la presidenza del Commissario Regio Berti per assicurare la esecuzione dei lavori progettati con l'intervento di varie personalità cittadine e giovedì scorso una Commissione, composta dello stesso commissario, dell'onor. Rota, del cav. Tullio col Segretario Pellegrini, e dei Signori Giacomini ed Azzan in rappresentanza degli operai, si recò presso l'Ufficio di Treviso del Ministero delle terre Liberate e venne ricevuta dal comm. Cirmenti, a cui rappresentò i bisogni impellenti dei nostri braccianti e la necessità di una immediata approvazione dei lavori, ottenendo formali assicurazioni che i lavori stessi sarebbero stati senza indugio approvati e finanziati.

BUIA

Sparizione... (Min) Ieri sera il maestro Piemonte GBatta aveva deposto verso le 19, la sua bicicletta esternamente al caffè al Tabeacco, ed era entrato in caffè per avvisare del motivo per cui si era spenta la luce elettrica. Per precauzione, aveva lasciata la macchina appoggiata alla finestra esterna del caffè per poterla sorvegliare, pure stando dentro l'esercizio; ma le precauzioni a nulla valsero, perchè quando il maestro, dopo dieci minuti, uscì, dovette fare una ben amara constatazione: la sua bicicletta aveva cambiato padrone, senza nessun'operazione di compravendita.

TREPPO GRANDE

Onoranze funebri a un combattente

(Min) 13. — *Lagrime e fiori* oggi Treppo Grande tributava ad uno dei suoi figli diletti: al soldato Anzil Livio di Domenico che, incorporato nel II.o autoparco non ancora diciottenne con temeraria audacia adempiva al suo dovere di soldato, prestando servizio alla fronte e particolarmente al Grappa durante gli ultimi avvenimenti risolutivi nei quali si distinse per coraggio e valore.

I funerali riuscirono imponentissimi, una vera e commovente dimostrazione d'affetto per il giovane estinto.

Precedevano la croce, le insegne religiose e il clero; veniva quindi la bara portata a spalle da quattro alpini. Dietro il feretro, i parenti, gli amici intimi e una schiera di ragguardevoli personalità di Treppo e dei comuni vicini. Prestava servizio d'onore un drappello di soldati armati al comando del tenente Pollian.

Prima che la bara fosse calata nel l'avello, il soldato Anzil Arrigo, in rappresentanza del reparto a cui aveva appartenuto l'estinto salutò la salma a nome dei commilitoni del II.o autoparco.

Sia pace nella tomba, sia gloria nei tempi al giovane valoroso!

PAGNACCO

Un albero di Natale per gli orfani di guerra.

Nel Comune di Pagnacco, che non deve essere ultimo nelle nobili iniziative, si è costituito un Comitato per organizzare una festicciola con un Albero di Natale per gli orfani di guerra. S è dovere dei buoni cercare di sollevare le miserie di chiunque soffre, maggiormente questo deve essere sentito per gli orfani di guerra i di cui padri hanno dato la vita per la liberazione delle nostre terre.

L'inverno s'avanza triste e freddo e molte sono le case in cui dei poveri piccini sono privi degli indumenti occorrenti perchè il padre non c'è più a procurare loro quanto occorre, con l'onesto lavoro.

Per l'esplicazione di questo programma di carità cristiana occorrono dei mezzi pecuniari, ed è perciò che il Comitato si rivolge a tutti per quell'obolo che crederanno opportuno di portare personalmente all'ufficio del segretario Comunale o di versare nelle mani dell'apposito incaricato che si presenterà per la riscossione.

Nel giorno della festa sarà un Inno di ringraziamento che si alzerà al cielo dai piccoli cuori beneficati, e chi ha contribuito proverà l'intima soddisfazione di aver compiuto una opera buona dando nello stesso tempo la prova che i caduti per la Patria non sono dimenticati.

TRAMONTI DI SOPRA

Senza lavoro — Ieri verso le ore 10 numerosi lavoratori tra i quali vi erano anche donne, recatisi davanti al Municipio fecero una dimostrazione chiedendo del lavoro. Una commissione di operai si recò nella sala comunale ed espose al Commissario Prefettizio i desiderata del popolo che da lungo tempo soffre per la forzata disoccupazione.

Il Commissario dichiarò di interessarsi tosto presso la R. Prefettura.

I dimostranti si sciolsero fidenti che ben presto le Autorità darà del lavoro.

FORGARIA

Sussidio alla S. di M. S.

Il Ministro delle Terre Liberate S. E. Nava comunica all'on. Fantoni di avere assegnato alla Società di Mutuo Soccorso di Forgaria il sussidio di L. 1500.

SPILIMBERGO

Aggredito e derubato.

Ieri l'altro sera, a tarda ora, il cassiere della ditta fratelli Serena sig. Camillo Armando rincasava, quando ad un certo punto venne affrontato da sconosciuti che gli chiesero il portafoglio.

Il sig. Camillo temendo peggiori guai, s'affrettò a consegnare il portafoglio, che fortunatamente non conteneva che 20 lire.

IPPLIS

Tentata aggressione. — La sera dell'11 mentre un giovane si recava in bicicletta da Leproso a Premariacco, venniva improvvisamente fermato da tre individui che gli intimarono "la borsa o la vita,,.

Il giovane, più... furbo di quei tre mariuoli, si diede alla fuga. Altra aggressione è toccata l'altra sera a una donna sulla strada di Orzano. Venne derubata di un centinaio di lire.

Fra libri e giornali

Ulderico Tegani, Trottolino Don Chisciotti. — Casa Editrice Sonzogno, Milano.

E' l'epoca delle strenne, dei doni di Natale. Ed ecco le Case Editrici lanciare le loro «novità». Poichè, dopo tutto, i regali migliori per i nostri piccolini sono ancora i libri: massime e scritti con quella spigliatezza e vivacità di stile e quella ricchezza di aneddoti fantastici ma con fondo di verosimiglianza che tanto colpiscono la mente dei piccoli lettori. I libri dilettevoli, che non estinguono la sete del leggere ancora, di leggere molto, ma la stuzzicano ed acuiscono, anzi; giovano molto a creare quella unica ricchezza della mente, che nulla e nessuno può togliere, a nessuno, tranne la morte e la pazzia, e della quale ciascuno di noi può essere prodigo senza timore di consumarla.

La Casa editrice Sonzogno ci presenta, fra gli altri suoi libri di strenna, questo romanzo di Ulderico Tegani, che risponde a tutti i requisiti dei libri per ragazzi. Dall'agile penna di Ulderico Tegani potemmo di recente leggere un altro fantastico romanzo: «L'uomo nudo» nel quale sono sviscerati i problemi sociali in una forma che conviene; in questo Trottolino, invece, nella forma più allettevole con semplicità e naturalezza di stile, con grande feracità d'imaginativa, Ascanio Trottola il «Trottolino» — è accompagnato nel suo viaggio Per il mondo in cerca della signora Felicita, fuggita del tetto del giovane impiegato signor Scartoffio rimasto perciò inconsolabile tanto da indursi a ingoiare inchiostro per sottrarre se stesso alla vita, al dolore..

Trottolino lesse la notizia di questo tentato suicidio nel giornale, in casa propria, dopo un'intemerata paterna poichè aveva rovesciato un Licchiere di vino sulla candida tovaglia. — Non l'ho fatto apposta... — aveva balbettato Trottolino.

— Ah! Fu dunque una distrazione una disavvertenza, una balordaggine involontaria! — aveva rincalzato il padre. — E tu credi con ciò d'aver scovato una buona scusa. Ma peggio che mai, invece! Vuol dire che tu sei semplicemente un malaccorto, uno stordito, uno sventato, anzichè lo sciupone che avevo supposto. Bel costrutto, in verità. A dodici anni! Ma a dodici anni, mio bel signorino, non si fanno le cose per isbaglio, come quando se ne hanno cinque o sei. E allora, a che gioverebbe crescere e studiare... e passare dalla seconda alla terza classe del ginnasio? A dodici anni bisogna avere un pensiero, una volontà, una disciplina. Bisogna proporsi qualche utile compito, qualche seria missione. Bisogna cominciar ad esser uomo...

E Ascanio Trottola si propose, a dodici anni, di esser uomo, si propose la seria missione e l'utile compito di ricondurre al signor Carlo Scartoffio la fuggitiva... Ma bisogna leggere — e, tanto più naturalmente, leggendo con animo di giovanetti — per divertirsi alle bizzarre avventure che toccare al povero Trottolino Don Chisciotte nella ricerca della non sua Dolcine — la Felicita e del signor Scartoffio.

Senonchè, il proto del giornale — fossero tutti così innocenti gli errori dei proti! — aveva ommesso un accento: non una signora Felicità, ma la ma la Felicita aveva abbandonato il giovane impiegato Scartoffio: la felicità che trovasi dovunque e in nessun luogo, che ha tutte le stature, tutte le dimensioni e tutti i colori, ma per trovar la quale bisogna camminar molto... e che sempre ci sfugge. Ma qual follia, cercarla! La si può trovare in poi, dintorno a noi, senza muoverci, a portata di mano; ognuno può aver la sua, purchè se ne contenti...

Oh se i ragazzini di oggi, fatti adulti, ricordassero Trottolino Don Chisciotte e la morale della favola che narra le sue avventure così brillantemente!... Sarebbe il regalo di Natale più prezioso che avessero potuto ricevere oggi per viatico nel loro — auguriamolo pur lungo e sereno — pellegrinaggio sulla terra!

E in questa sentenza che il signor Trottola padre ricorda al figliuolo ritornato l'avventurosa ricerca, sta l'insegnamento più prezioso.

Accontentarsi del proprio stato pur serenamente lavorando con fede e costanza a migliorarlo il segreto che rendeva più sopportabile la vita ai nostri vecchi.

Nicodemo Baldencio

BUIA

Avilla ai suoi caduti

Oggi la frazione di Avilla degnamente commemorò i valorosi suoi figli caduti per la Patria. Questa festa, pensata, organizzata e voluta dal Circolo Giovanile Cattolico locale, riuscì solenne; vero omaggio e tributo d'affetto per coloro che, baciati dalla gloria santa, non sono ritornati alle case avite.

Sulla porta della chiesa, fra rami d'alloro e festoni neri, si leggeva.

«Ai prodi compagni — caduti sul campo — per la Patria diletta — Avilla riconoscente».

La chiesina parata a lutto con il tumulo coperto a lutto, da piramidi di moschetti e dalle fotografie dei 42 caduti di Avilla, sormontato da un elmetto poggiante su un tricolore fiammante, circondato da un picchetto armato di artiglieri accompagnato da ufficiali, dava un aspetto austero e solenne di raccoglimento e preghiera.

La Messa del Renner fu cantata da giovanette, all'uopo in poco tempo preparate dal nostro zelantissimo Direttore D Jattico Sig. P. Di Lena. Don Traunero con la sua forma piana tenne un elevato discorso esaltando i figli d'Italia caduti sul fumante Hermada, sull'Isonzo azzurro, sulle nevose vette della Carnia, del Cadore, del Trentino nostro, e quelli del Grappa cruento, del Piave sacro alla madre patria, invitando i reduci a conseguire quella pace che essi ci diedero con il loro sacrificio: pace nel cuore e nelle famiglie; pace alla nazione, strappando ai presenti lacrime calde di commozione.

Dopo le esequie, i giovanotti del Circolo offrirono un rinfresco al picchetto armato nella sala del teatrino.

Siano rese grazie al Comandante 9.o gruppo Obici Campali, il quale con tanta gentilezza e premura volle rendere maggiormente solenne questa patriottica manifestazione. Ai bravi giovanotti del Circolo e a quanti si prestarono nell'opera santa e pia, un plauso sincero. Così i nostri morti benedetti si onorano, così vanno ricordati e suffragati.

M. E.

POZZUOLO

Ricordo ai caduti in Zugliano

Domenica si tenne una piccola lotteria a Zugliano a favore dell'erigendo ricordo ai caduti. Il premio consisteva in un maialino.

Il ricavato, L. 225, costituirà il primo fondo per del ricordo. Si spera che se la Commissione nominata saprà svolgere bene l'opera sua, in breve il ricordo ai nostri gloriosi caduti potrà essere inaugurato.

PREMARIACCO

Ieri seguì la cerimonia d'inaugurazione del nuovo ponte sul Natisone. Vi partecipò anche l'arcivescovo Mons. Rossi che benedì il nuovo ponte. Dopo la funzione religiosa, il Sindaco signor Fratti disse poche parole a cui fece seguito l'oratore uff.le prof. Beniamino Goia, il quale ricordò l'operosità del popolo friulano e augurò il benessere a questa popolazione.

L'arcivescovo aggiunse poche parole auspicando al benessere della nostra popolazione e alla fortuna della Patria.

In Municipio seguì un modesto rinfresco, nel quale il sindaco rivolse parole di circostanza al Comando militare, rappresentato dal tenente Innamorato.

Il tenente, fu molto festeggiato, ringraziò anche a nome dei superiori che rappresentava, delle dimostrazioni di affetto e di riconoscenza per l'esercito.

Il magnifico ponte è lungo 78 metri e largo 6. La sua caratteristica è la magnifica curva intonata al motivo panoramico del luogo ch'è fra i più incantevoli lungo lo storico fiume.

PORDENONE

Arresti per una bicicletta. — Furono ieri arrestati Pighin Emilio e Quattrin Isolino da Zoppola pel furto della bicicletta del sig. Bortoluzzi Guglielmo. Fu anche ricuperata la bicicletta.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per il nostro pozzo

Ci scrivono da Caporiacco:

(A. C.) — Fra i lavori che dovevano essere compiuti dal Genio militare, era compresa, di utile e pubblica necessità, la riattazione del pozzo d'acqua potabilissima del paese, sito in prossimità del vecchio locale scolastico.

Ma tale riparazione è rimasta un pio desiderio, poichè i propositi della cessata Impresa non se ne sono curati e tanto meno se ne cura l'Amministrazione comunale che, sembra, non ne veda la necessità del riattamento.

Sia permesso però far osservare che un giorno o l'altro qualcuno dei ragazzi, che ivi si annidano a giocare, vada a fare un bagno freddo fuori stagione, o che qualche secchio, invece di riempirsi d'acqua, porti all'estremo un cumulo d'immondizie e d'oggetti sudici d'ogni specie.

Speriamo che l'Autorità Superiori e Sanitarie abbiano a rendersi conto del fatto e provvedere perchè non abbiano a verificarsi disgrazie e perchè prima dell'estate non si origini e propaghi qualche epidemia.

CODROIPO

Facoltoso negoziante suicida sotto il treno

16, Un impressionante suicidio è avvenuto ieri, nel meriggio, poco lontano da Codroipo.

Il negoziante signor Gasparre Toffoli d'anni 58, da tempo aveva turbata la mente. Si preoccupava della propaganda bolscevica, e disperava del proprio avvenire. E ieri, un atto disperato, pose fine ai propri giorni. Questa, per quanto si suppone in paese, la causa del suicidio.

Nella mattina uscì di casa — abita con la sorella e con la nipote — e recatosi lungo la linea ferroviaria, attese il treno che parte da Udine alle 11.17.

Non appena questo gli fu a pochi passi, balzò d'un salto in mezzo alla linea, e investito dalla macchina fu ridotto in un ammasso informe.

Il convoglio venne tosto fermato, e i miseri resti del cavadere furono pietosamente ricomposti sulla scarpata della linea, in attesa che giungessero le autorità per le pratiche di legge.

La notizia ha prodotto profonda impressione. Il Toffoli negoziava in pellami e in rame; era consigliere della banca, e godeva la stima generale.

PORCIA

Solenne commemorazione di caduti

Domenica, nel pomeriggio, gli abitanti della frazione di Palse hanno ricordato solennemente i loro 36 gloriosi caduti in guerra, coll'inaugurare un bel monumento.

Alla cerimonia inaugurale del monumento si aggiunse quella della consegna della bandiera agli ex combattenti, madrina della bandiera era la signora del generale Pastore, lo scoprimento della statua fu solenne e commovente.

Una immensa folla, venuta dai paesi vicini assisteva alla cerimonia.

Tenne un forte elevato discorso il generale Pastore.

Dopo la cerimonia, ebbe luogo un Te-Deum di ringraziamento nella chiesa parocchiale.

Il Monumento è vera opera d'arte dello scultore prof. Luigi De Paoli.

CRONACA CITTADINA

Aumento di dotazione alla Provincia di frumento e pasta

Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi ha diretto all'on. Ciriani la seguente:

Roma, 11 dicembre 1919

Caro Ciriani,

In esito alle tue premure mi è gradito comunicarti che al Consorzio Provinciale Granario di Udine è stato concesso un aumento di assegnazione mensile di grano duro di quintali 1500, oltre 1000 quintali di pasta alimentare concessi per sopperire alla deficente assegnazione di riso.

Cordiali saluti.

Il perchè del Ritardo d'una conferma

Domenica mattina, cioè il giorno stesso della scadenza, Giungeva al nostro consorzio zootecnico, la conferma di quella notizia privatamente avuta essere cioè le denuncie dei danni per i bovini, prorogate a tutto il 30 marzo.

La notizia data da noi parecchi giorni addietro, e confermata in via privata a parecchi consorzi comunali, aveva messo in subbuglio tutti gli agricoltori ritardatari, e tra il sì e il no, molte delle denuncie erano rimaste in sospeso. E si protestava contro l'incuria delle autorità superiori, che in tale frangente tacevano.

Ma vi fu una ragione che non solo scusò, ma giustificò il silenzio.

In provincia, le denucie per i danni bovini andavano molto a rilento, e i danneggiati pur reclamando a gran voce la rifusione del danno non presentavano alcun documento del danno subito, tanto che le autorità incaricate del risarcimento non sapevano neppure a quanto ammontasse. E rivolte a S. E. il Ministro delle Terre Liberate per ottenere i fondi necessari, si sentivano invariabilmente dire:

— Come volete che vi assegni fondi, se neppure voi sapete quanti ve ne occorrono? o come pretendono gli agricoltori il risarcimento dei loro danni se non li denunciano?

La ragione per cui fu tenuta nascosta la notizia della proroga, deve appunto ricercarsi in questo, nel voler cioè spingere gli agricoltori friulani a presentare la denuncia. Con tutto ciò mancano ancora 10000 denuncie su 50000 che si calcola debbano essere gli agricoltori danneggiati. E' sperabile che i ritardatari, consci della importanza dell'atto, s'affrettino a presentare la loro denuncia; solo allora si potrà, e con ragione, pretendere il risarcimento.

Un agricoltore.

I premi d'assicurazione dovuti da stati nemici ai nostri operai.

Già demmo notizia dell'interrogazione dell'on. Ciriani al Presidente del consiglio ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali si è sospesa la corrisponsione dei premi di assicurazione per infortunio dovuti dagli stati nemici agli italiani rimpatriati.

Ci risulta che il ritardo nella ripresa dei pagamenti delle rendite dovute dagli Istituti Germanici per le assicurazioni sociali, va ricercato unicamente nel fatto che ancora non è entrato in vigore il Trattato di pace di Versaglia. Il Commissariato dell'Emigrazione ha però compiuto da tempo tutto il lavoro preparatorio per tale ripresa, che sarà effettuata collo stesso sistema di rimessa del periodo anti-bellico, per il tramite della Deutsche Bank e del Banco di Napoli. Si confida che i primi invii dei vaglia relativi avranno luogo in principio di gennaio.

Ove ciò, sempre per ragioni politiche, non potesse avvenire, il Commissariato disporrebbe per un sollecito pagamento ai singoli interessati di una somma unica pari a due rate trimestrali di sussidio dal 1.o giugno 1919 al 31 novembre 1919.

Possiamo quindi assicurare i reclamanti che essi riceveranno presto o l'importo integrale di tutte le quote arretrate di rendita dal 1.o giugno 1919, ciò che è preferibile, ovvero le rate di sussidio anzidette.

Resta a sapersi ancora quando e come verranno pagate le rendite dell'ex impero austro-ungarico,

A proposito di un ricordo a Pierino Delpiano

A proposito della sottoscrizione «per un ricordo a Pierino Delpiano», proposta dal nostro Liceo Stellini a tutte le scuole d'Italia, entro i limiti modesti concordati fra i capi degli istituti secondari di Udine — come dall'invito in queste colonne pubblicato ieri — sappiamo oggi ch'essa fruttò L. 91,75 presso il Liceo.

Ne fu esposto l'annuncio particolareggiato in data di ieri al Liceo stesso: le altre scuole, infatti, sono invitate a inviare direttamente le somme da ciascuna raccolta all'indirizzo dell'Istituto tecnico di Torino, dinanzi alla porta del quale il giovine studente Delpiano, ch'era un mutilato di guerra, fu ucciso.

Tutti sanno ormai che la sottoscrizione è divenuta "nazionale,, ma la proposta partita dalla nostra città riuscirà tutt'altro che inutile: il ricordo ora deliberato dal collegio dei professori dell'Istituto tecnico torinese consistendo nell'istituzione di borse di studio, la memoria del ventenne barbaramente spento sarà feconda di nobili effetti, primo dei quali forse un contributo finanziario anche a giovani studiosi e meritevoli di sussidi appartenenti ai bassi fondi sociali da cui uscì l'omicida — per ottenere la denuncia del quale è noto che sono già versate in Torino alcune migliaia di lire. Degli assassini d'ogni specie devono sentire il bisogno di liberarsi tutti i partiti sociali, non esclusi quelli che più o meno inconsciamente producono cotesti "elementi imponderabili» da cui temono poi d'essere «travolti».

Ma, trattandosi d'opere benefiche, d'istituzioni umanitarie, non lasciamoci «travolgere» noi da quello che l'animo profondamente esacerbato ci suggerirebbe anche contro la conferenza di Parigi e gli anglosassoni rapaci, i quali, valendosi della insipienza diplomatica italiana attuale, fanno tra noi ripullulare gli elementi più abietti. Così si serba fede al patto di Londra e ai punti wilsoniani!

La conferenza di iersera

Elettissimo il pubblico che si raccolse iersera nella Sala del Palazzo Bertolini, per ascoltare la conferenza del comm. avv. Spartaco Muratti su «Il dialetto dei nostri nonni.» Fra i presenti, abbiamo notato numerosi cultori del dialetto nostro — il dialetto che fino ad un secolo fa parlava il popolo "originario,, di Trieste.

L'oratore fu presentato dal presidente della Società Filologica Friulana, prof. cav. Chiurlo, il quale rilevò fra l'altro, come non si poteva meglio iniziare il ciclo di conferenza che la società medesima vagheggia, di quello che affidando la prima all'egregio poeta comm. Muratti lui di famiglia nobilmente, fieramente patriottica vissuta lungamente — col padre esiliato — nella nostra Udine rappresenta e riafferma, oggi, l'antico vincolo fraterno che unì Trieste e Udine, nei dolori e nelle speranze.

Il comm. Muratti, accolto fin dall'apparire da un caloroso applauso, con brevi parole ringraziò il prof. dal saluto rivoltigli; ed iniziò quindi la sua conferenza — dotta, in vari punti eloquente, ascoltata dal principio alla fine con il più vivo interessamento.

La bella, interessante conferenza — dimostrazione inconfutabile che il tergestino - muggerano parlato per secoli e il friulano sono due propaggini dello stesso gruppo badino — dovrebbe essere stampata e diffusa, e certo sarebbe letta col medesimo interessamento col quale fu ascoltata.

Il comm. Muratti fu salutato alla chiusa da calorosi applausi; e ricevette le più vive congratulazioni da molti dei presenti.

In memoria di un martire della ferocia germanica

Dal "Caffaro,, di Genova riproduciamo il seguente articolo, dedicato alla memoria di un nostro amato concittadino, — il dott. Giulio Loi, che la ferocia germanica spense barbaramente nella nostra città, il 2 novembre 1917. Lo scrisse il chiaro professore dott. Luigi Massini di Genova.

Con il 2 novembre di quest'anno sono compiuti due anni da quando il capitano medico Giulio Loi morì a Udine. Il martirio parve favola, ma fu invece cronaca di sacrificio quasi sconosciuto, e da ricordarsi mentre

....ancor non ha l'aratro
raso dal suolo l'opera di guerra.

Il dottor Loi, ufficiale medico subalterno del 1915 era stato richiamato a Udine, e quindi mobilitato in servizio con gli alpini. L'anno dopo, da capitano, veniva trasferito alla terza armata; ed ai primi d'autunno ci si presentò a Mirano Veneto, in quell'ospedale di tappa, dove noi eravamo giunti dal basso Isonzo.

Abbronzato, indurito al sole e dai ghiacci dell'alta Carnia, egli recava elevatissimo il sentimento del dovere fino all'abnegazione. Attivo, taciturno ci fu efficacissimo nella direzione dell'unità sanitaria, costituita da sei edifizi, con efficenza di 800 letti, in periodico movimento d'arrivi e sgomberi.

Uomo libero, compagno affettuoso, andava lieto degli onori altrui, senza desiderarli per sè, data la modestia dell'animo sincero.

In ore di riposo, passeggiava lungo il canale, e per l'ombrosa Mirano sostava ai folti viali in dolci letture di cari libri. Prediligeva l'oftalmoiatria, ed era studioso lettore di cronache del risorgimento. Sfogliammo allora insieme la raccolta del «don Pirione» giornale satirico romano del quarantotto; e soffermandoci alle allegorie migliori, ne ritrovammo una molto opportuna e degna di riproduzione, con qualche ritocco.

Vive infatti, la visione dell'Italia raffigurata in matrona con stella in capo, e con pepio, che dalle spalle scende e strascica per il giardino. La possente donna raccoglie con la sinistra un lembo del manto, e con l'altra tiene l'annaffiatoio ed irrora la "Palma,, tra cespi e fiori. Sulla pianta simbolo, sprizzano largamente le goccie fitte.

Goccie fertili! sangue e lacrime, che non saranno profusi inutilmente, se terremo fede a chi li versa ancora per l'Italia!

Osservava l'amato compagno commentando il disegno, al cader delle foglie ingiallite, nelle grigie e dubbiose giornate del 1916. Mosso dal desiderio nostalgico del ritorno a Udine, presso la madre, insisteva per esservi trasferito; ma passarono molti mesi prima che fosse accontentato. Per disgrazia egli venne poi a trovarsi alla sospirata Udine, nel tristissimo autunno dell'anno successivo.

Nei giorni foschi e disavventurosi del 1917, all'imminente arrivo del nemico, i più si erano allontanati in frutta dalla città. Ma egli vi era rimasto: stava nell'ospedale, al capezzale dei grandi invalidi. Lì senz'armi, ma rassicurato dalla coscienza del dovere, munito del bracciale della Croce di Ginevra (secondo la convenzione) tra i gravi, i morenti, e i defunti aspettò il nemico.

Dopo lunghe ore di tormentante attesa fece finalmente la consegna ad esso, ed uscì solo.

Era la mattina del due novembre, incamminatosi egli per il vicolo Porta, verso piazza Vittorio Emanuele, si scontrò in un gruppo eteregeneo di scellerati, ebri della cadùca e fàtua vittoria.

Aggredito, si difese, chiamò aiuto, ma sopraffatto. I ribaldi lo trascinarono sanguinante alla vicina caserma abbandonata dagli alpini, e nello squallido e deserto cortile, a colpi di baionetta, lo trucidarono.

Così a Udine, presso la casa materna, egli finì, immolato in odio alla madre comune: l'Italia.

Il sacrificio viene a riunirsi alla collana preziosa del martirologio nazionale, e si rialaccia agli strazi di quanti nell'amore al paese ritrovarono la morte e non vanità o lucri.

Il nascosto martirio del compagno precedette d'un anno — quasi auspicio — la giornata di Vittorio Veneto, quando furono coronati quattro anni d'inauditi sforzi cruenti. Essi ritornano in mente a chi oggi nella difesa di Fiume vede salvato l'elemento essenziale dei sacrifici e della vittoria; e per severa nella strenua difesa fino a che giustizia e pace non sono congiunto ed abboccate: *iustitia et pax osculatae sunt.*

I gloriosi cimenti, i sacrifici preziosi sopravvivono e ingrandiscono nel tempo, come verità luminose. Vani, dunque, i conati d'offuscamento alla verità storica, vana ogni svalutazione! I martiri furono veri e sublimi, ed il racconto ne è ammaestramento diuturno, eterno, perchè conforme al precetto del Boileau: exprimer le vrai!

Soltanto l'errore o la finzione han corta vita, e l'epiteto improprio è antiscientifico, come l'ora legale del passato. Occorre perciò dire quello che è e chiamare per nome persone e cose. Non è facezia innocente *baptiser ou sbaptiser*, come il Beltrami in «Leonardo» ripete con il Gauthier.

Poichè giudicando bene, saremo nel vero, che è uno e solo: come uno e solo è il centro del cerchio e indefiniti sono i raggi che se ne dipartono. La verità celata per il momento emerge poi, e scintillando rende visibile e illumina il segreto, come l'elettrone sullo schermo fluorescente.

Pertanto rifulgono nel tempo le gloriose memorie grandi o piccole, e l'episodio risalta oggi nella visione perenne del Vero. E così passano in lunga teoria le ombre di quanti furono immolati alla causa della civiltà attraverso il gran quadro dell'ultima redenzione, in gruppi e sviluppi di soldati strenui, in impeti disperati, veementi, sublimi!

Tra di esse spicca quella di Giulio Loj. La figura si stacca dal fosco fondo dei pseudoeroi; destinati con il tempo all'obilo ineluttabile del sepolcro, che se li divora interi: carne, ossa e nomea,

Nel quadro storico del martirologio italico la figura di Lui vive fulgente di purissima eterna luce: amato ricordato sempre!

Gino Massini.

Le solenni onoranze alla salma di Anna Muratti

Ieri nel pomeriggio si tributarono solenni onoranze funebri alla salma della compianta signora Anna Muratti Moretti. morta a Finalmarina, e che dopo essere stata pia soccorritrice di tante miserie in vita, lasciò morendo una cospicua sostanza al Comune perchè la devolga in opere di beneficenza.

Fin dalle due e mezza si notava nella nostra stazione ferroviaria un affollamento di persone e associazioni venute per rendere l'ultimo omaggio alla cara estinta.

Pochi minuti prima delle 3, la bara fu portata sul carro funebre. Il corteo si compone e si mette in moto. Dirige il servizio d'ordine il cav. Marzuttini.

Aprono il corteo le rappresentanze della «Scuola e famiglia» con la bandiera e del Collegio Toppo; e seguono alcuni vecchi della Casa di ricovero.

Seguono le corone portate a mano; la prima, splendida, del nostro comune; poi quella della signora Emilia Muratti ved. Ferrari, della nuora Rina e nipote Luigina, del generale Raimondi e figlio.

Indi vengono gli stendardi sacri, il clero e il carro funebre di prima classe.

Reggono i cordoni il Sindaco gr. uff. Pecile, l'avv. Sartogo, il colonn. Rubazzer, il cav. Conti sig. Onuet e il cav. Ettore Spezzotti.

Lunghissimo, il seguito, nel quale notiamo le rappresentanze di quasi tutte le istituzioni di beneficenza cittadine. Il corteo per via Teobaldo Cecani, Via Dante, Via Cavallotti, viene portato in chiesa per le essequie; terminate le quali si ricompone e si dirige al Piazzale Venezia, dove si ferma.

Qui il Sindaco dice brevi parole, ricordando la benefica Estinta che in vita diede tante prove della sua pietà per i miseri e dolenti e di vivo patriottismo e che volle anche morendo confermare la sua bontà e generosità d'animo, il suo affetto alla nostra città.

Poi la salma è accompagnata al Camposanto ove riposerà nel tumulo di famiglia, accanto ai suoi cari.

Il Credito agrario delle Venezie

La Banca Cooperativa Udinese nel comitato esecutivo. — Per iniziativa dell'Istituto federale di credito per il risarcimento delle Venezie, si è costituito domenica in Venezia un Sindacato fra le Banche popolari federate del Veneto, per l'esercizio del Credito agrario.

Il comitato esecutivo venne così composto: presidente l'avv. Giumelli direttore dell'Istituto federale, membri: Venier cav. Giusto presidente della Banca Cooperativa Udinese e rappresentante le Banche Cooperative del Friuli; prof. Ferraris direttore della Banca Cooperativa di Legnano; rag. Zanetti direttore della Banca Cooperativa di Venezia; rag. Brunetti direttore della Banca Popolare di Vittorio.

Scopo del Sindacato è aggiungere alle attuali organizzazioni per l'esercizio del Credito agrario un altro ente col capitale di 300 milioni per l'esercizio stesso, allargando la propri azione a tutto il territorio delle Venezie.

Alla provincia di Udine saranno assegnati 50 milioni.

L'azione del Sindacato assurge a grande importanza ed è dovuta alla genialità dell'avv. Giumelli.

Essa torna anche di particolare interesse per la nostra provincia e di legittima soddisfazione per la Banca Cooperativa Udinese che ne tutela gli interessi agricoli e silvani.

Cospicua elargizione. — La Direzione di questa Cucina Popolare compie il dovere di esprimere i più caldi ringraziamenti al Comando dell'8.a Armata con sede in Udine per la cospicua somma di L. *1500* stata elargita a questa Cucina Popolare.

Casa di Ricovero di Udine. — In morte del prof. Luigi Tessitori, Ernesto Michieli offre L. 5. In morte di Giobatta Cremese, ditta Masolini C. L. 5. Pietro Tosolini L. 5. Ditta fratelli Tosolini L. 5.

Una bambina abbandonata sulla porta del Brefotrofio

La sera del 13 corrente (giorno di S. Lucia) alle 7.30 circa fu veduta una donna avvicinarsi all'ingresso del nostro Brefotrofio Provinciale e deporre sulla gradinata d'ingresso dell'Istituto un involto.

La stessa donna, rimasta sconosciuta, suonò ripetutamente il campanello ed indi fuggì di corsa, dirigendosi verso Porta Gemona.

Tutto questo fu osservato da una Levatrice dell'Istituto affacciata per caso ad una finestra del terzo piano.

Fu tosto disposto per l'inseguimento e ricerche della sconosciuta, ma inutilmente.

L'involto misterioso conteneva un neonato che fu tosto accolto nell'Ospizio.

Detto bambino era avvolto in un sacco e cenci sudici, tra i quali si trovò un biglietto manoscritto del seguente tenore:

li 13 - 12 - 1919.

"L'umile scrivente tradita giovanissima, trovandomi nella più squallida miseria preferenza di far morire di fame questa mia creatura la depongo qui, trovandomi nella impossibilità di sostenerla abbiate misericordia che Iddio ricompenserà questa buona opera, firmandomi una povera tradita sfortunata,,.

Il bambino, di sesso femminile fu visitato dal medico Direttore del Brefotrofio Prof. Pennato, il quale la dichiarò pallida, poco nutrita, con pannicolo adiposo quasi nullo, misura cent. 61 di lunghezza peso Kg. 4.200, non presentava lesioni visuali nè nucose;

Dai caratteri che presenta detta bambina si può giudicarla dai 3 a 4 mesi d'età.

Del fatto fu sporta denuncia alla R. Procura.

Ancora sul ritardo nella ripresa dell'Istituto Tecnico

A proposito delle informazioni, provenienti evidentemente dall'Ufficio Tecnico Comunale, sullo stato dei locali del R. Istituto Tecnico pubblicate nel n. 286 del «Giornale di Udine» ed anche nella «Patria del Friuli», la presidenza dell'Istituto, senza entrare in inutili particolari, si limita ad osservare:

1.o che *non è affatto vero* che dodici aule sieno usufruibili;

2.o che i professori hanno sempre date ampie prove di abnegazione, facendo scuola tutto l'anno decorso in condizioni impossibili, senza gabinetti, senza mezzi ed arredi didattici, senza riscaldamento, in ambienti con finestre mal difese e persino, parecchi giorni, con una temperatura di quattro gradi e mezzo sotto zero, dando inoltre opera, dove era possibile, alla ricostituzione del disgraziato Istituto.

3.o che la presidenza stessa si duole di aver aperto l'Istituto, sia pure con orari ridottissimi, fin dal principio dell'anno, perchè ciò, invece di far affrettare i lavori, li ha fatti rallentare, e di tale rallentamento si vedono oggi i frutti.

4.o che i professori sanno benissimo rendersi conto delle difficoltà del momento e sono disposti a qualsiasi ragionevole sacrifizio, pur di vedere aperto il loro Istituto, e tanto è vero che per questo hanno protestato, riprotestato e tornano a protestare.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Questa sera: «Una battaglia di Dame».

Le agitazioni operaie
Quel che domandano i tipografi

Fu presentato oggi ai proprietari di tipografia, a nome della Federazione italiana dei Lavoratori del libro — Consorzio Regionale Veneto — uno «Schema-tipo di contratto di lavoro che dovrà aver valore nelle piazze della Regione Veneta». I «Signori industriali» sono invitati, a dare le loro comunicazioni — o collettivamente, se c'è una Associazione regionale degli industriali grafici; o anche singolarmente nei vari luoghi — non più tardi del 30 dicembre corr., poichè il nuovo contratto di lavoro dovrà aver effetto dal primo lunedì del 1920, anche se le trattative dovessero protrarsi oltre il I gennaio prossimo.

Lo schema - tipo stabilisce: che per l'assunzione del personale i proprietari si rivolgeranno all'Ufficio di collocamento della Federazione italiana dei lavoratori del libro, sezione locale;

sono considerate feste intere con diritto allo stipendio tutte quelle riconosciute dallo Stato, la ricorrenza del patrono locale, il 1.o maggio: e il proprietario, nei giorni festivi e non festivi nei quali intendesse per sue ragioni tener chiuso lo stabilimento, deve egualmente pagare la giornata agli operai;

gli operai che si trovano in uno stabilimento da almeno un anno, avranno diritto annualmente a sei giorni lavorativi di vacanza e quelli che vi si trovano da meno di un anno a tre giorni, scelti nel periodo che corre dal 1.o luglio al 31 ottobre: «e «le vacanze estive saranno retribuite senza prestazione d'opera.

Gli operai che per mancanza di lavoro venissero licenziati senza avere usufruito delle medesime verranno risarciti in ragione di L. 2.50 per ogni settimana lavorativa trascorsa in detto stabilimento dal 1.o Novembre dell'anno antecedente in poi;

l'orario ordinario è di ore otto per le tipografie commerciali e di ore sette per i giornali eseguiti di notte e promiscuamente di notte e di giorno: per gli operatori alle macchine da comporre l'orario diurno è di ore 7 per le tipografie commerciali e di ore sei per i giornali quotidiani eseguiti tanto di giorno che di notte;

è vietata in via assoluta l'applicazione della donna alla composizione a mano ed a macchina: le donne che attualmente si trovano adibite in questo lavoro dovranno essere compensate in base al tabellino dei salari stabiliti per gli uomini: la donna compositrice che per qualsiasi ragione abbandoni la tipografia ove lavora, non potrà essere sostituita;

il nuovo contratto andrà in vigore col 1.o lunedì di gennaio 1920 e durerà fino all'ultimo sabato di dicembre 1922, ma però non l'intende con questa disposizione di escludere "la possibile modificazione di minimi del salario in caso di eccezionale rialzo del costo della vita";

i minimi di salario sono fissati come segue, per i

capoluogo di provincia: compositori a mano e impressori L. 126 settimanali; operatori alle macchine da comporre 140 nelle tipografie commerciali — in quelle dei giornali diurni rispettivamente 132 e 144 e — in quelle dei giornali notturni 144 e 156; poi vennero primo aiutante impressore 126; secondo aiutante impressore 120 nelle tipografie dei quotidiani diurni; 132 e 126 in quelle dei notturni.

Gli apprendisti vanno da un minimo settimanale di lire 21 nel secondo anno nel primo, (il settimanale è facoltativo) 42 nel terzo, 63 nel quarto, 84 nel quinto, 105 nel sesto, 120 nel settimo; e per le piegatrici legatrici, 24 lire nel secondo anno, 36 nel terzo, 48 nel quarto.

Il contratto vale anche per i legatori ed i litografi.

Motoaratura di Stato

La Delegazione Tecnica per la Motoaratura di Stato ha inviato a tutti gli agricoltori che hanno usufruito delle motoaratrici, l'invito di pagamento per il lavoro eseguito nella primavera e nell'estate scorsa.

Il prezzo di tale lavoro non può essere addebitato in conto risarcimento danni di guerra, come taluni erroneamente credono, opponendosi a ciò tassative e precise disposizioni del Ministero di Agricoltura, date fino dall'inizio del lavoro.

Molti richiedono la revisione delle misurazioni fatte per lavori eseguiti nelle stagioni passate, dopo che essi stessi hanno firmato le dichiarazioni di eseguito lavoro si comprende facilmente come ciò non possa farsi.

La Delegazione Tecnica, dovendo chiudere la contabilità, prega gli agricoltori che non avessero ancora ricevuto l'invito di pagamento, a richiedere la nota di quanto essi devono alla suddetta Delegazione, ed invita tutti gli altri ad effettuare i pagamenti presso la Banca Italiana di Sconto di Udine od Istituti suoi corrispondenti, inviando poi le ricevute di pagamento alla Delegazione Tecnica per la Motoaratura di Stato presso la cattedra Ambulante di Agricoltura.

Borseggiato in stazione. Arrivava ieri da Tarvisio, il negoziante Giovanni di Palma, di Pietro da Primolano. Mentre s'affrettava verso l'uscita, si sentì urtare, e poco dopo, messa la mano in tasca, s'accorse che ignoti lo avevano borseggiato del portafoglio contenente 400 lire.

Non gli rimase che denunciare il borseggio.

ULTIMA ORA

Come la Germania giustifica l'affondamento delle navi e china il capo

BERLINO 16 = Ecco i passi essenziali della risposta che la Germania ha inviato a l'Intesa:

Il governo tedesco chiede spiegazione sul malinteso, secondo il quale in compenso della momentanea assenza dei delegati degli Stati Uniti nelle commissioni previste dal trattato di pace la Germania reclamerebbe il diritto di modificare le disposizioni del trattato stesso circa le persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra e circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il rimpatrio dei prigionieri di guerra non è stato menzionato a questo proposito nella questione della estradizione. Il Governo tedesco ha fatto valere anche prima di ricevere la nota degli alleati del primo novembre le ragioni per le quali sembrerebbe necessario attenuare le condizioni del trattato. Queste ragioni meritano, ora come prima, di essere prese in considerazione nel modo più serio da parte degli alleati e associati. Il governo tedesco non ha mai fatto dipendere il suo consenso circa la messa in vigore del trattato di pace dalla soluzione preventiva di tale questione.

La nota tedesca tratta quindi della clausola finale del protocollo del 1 novembre proposta dagli alleati e prende atto delle disposizioni del consiglio supremo di ricorrere a coercizioni militari od altra specie soltanto fino al momento in cui lo stato di pace sarà ristabilito con l'entrata in vigore del trattato, poichè da questo momento l'esecuzione degli obblighi previsti da questo protocollo non è più garantita che dalle stipulazioni generali del trattato di pace e nei modi generalmente riconosciuti dal diritto delle genti.

In queste condizioni il governo tedesco non mantiene le obbiezioni fatte precedentemente nei riguardi della clausola finale del protocollo. Il governo tedesco poi, prende atto della intenzione degli alleati di rimpatriare i prigionieri dappena depositati gli atti di rattifica del trattato di pace. Il governo tedesco non solleva obbiezioni contro le clausole del protocollo del 1 novembre relativo ai ritardi delle consegne dei materiali ed alle infrazioni alle clausole di armistizio dichiarando tuttavia che in ciò esso non ha alcuna colpa.

La nota tratta quindi delle sanzioni previste in conseguenza dell'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

L'affondamento delle navi.

Il governo tedesco rinuncia a rispondere in modo particolareggiato alla nota separata inviatagli in proposito dagli alleati e si limita a fare le seguenti osservazioni:

La pretesa contraddizione fra il memoriale del 27 settembre e le note del 26 giugno e 3 settembre non esiste in realtà poichè queste note non trattano la questione di diritto. Soltanto il memoriale esamina il lato giuridico della questione ed espone gli argomenti che un tribunale arbitrale dovrebbe prendere in considerazione. A causa di una inesatta traduzione il senso del passaggio citato della lettera del 9 maggio dell'amiraglio Trotha è completamente alterato. Dalla lettera del testo originale di questo passaggio e delle frasi che lo procedono e lo seguono risulta che si tratta di istruzioni date ai delegati della marina per i negoziati di Versaille e non come a supposto nella nota degli altri di un contrordine all'ammiraglio Qreuter.

Nell'ordine del 17 giugno inviato dall'Ammiraglio Reuter ai comandanti le navi da guerra e che è stato pubblicato dall'ammiragliato britannico è detto che l'Ammiraglio procederebbe alla distruzione delle navi soltanto in caso di tentativi nemici fatti senza il consenso del governo tedesco, ma che al contrario le navi sarebbero consegnate all'avversario qualora il governo tedesco accetta se le condizioni di pace. Questo ordine dimostra una volta di più che è stato soltanto per l'errore d'aver creduto l'armistizio cessato e ritornato lo stato di guerra che l'Ammiraglio Reuter prese la nota decisione ritenendo di dover agire in tal modo in base all'ordine generale che in tempo di guerra impone a quasiasi ufficiale di marina il dovere di non lasciar cadere la sua nave in mano del nemico. Lo stesso ordine del resto esiste nelle marine britannica e francese. Il governo tedesco mantiene la sua opinione che il miglior mezzo per giungere ad una giusta soluzione della questione sarebbe di sottoporla alla corte internazionale d'arbitrato dell'Aja. Questo provvedimento ritarderebbe in alcun modo l'entrata in vigore del trattato di pace nella firma del protocollo congruamente modificato. Il governo tedesco non può che deplorare che gli alleati al contrario abbiamo adottato il punto di vista che si tratta di una questione di guerra che della quale la soluzione spetta al vincitore.

Pronto a risarcire i danni

Tuttavia desideroso di fare tutto ciò che in suo potere per eliminare qualsiasi ostacolo ad un rapido ristabilimento della pace il governo tedesco si dichiara pronto a riparare ai danni causati ai governi alleati ed associati dalla distruzione delle navi, ma esso non è in grado di far ciò nel modo previsto dal protocollo del I novembre, poichè risulta da un esame coscenzioso che l'esecuzione delle domande formulate in questo protocollo comprometterebbe irreparabilmente la vita economica tedesca e finirebbe per rendere ineseguibile gli altri enormi obblighi che il trattato impone alla Germania. Gli alleati non vorrano esigere dal governo tedesco tali nuove obbligazioni, Secondo il contenuto della nota dell'8 dicembre gli alleati sono essi stessi desiderosi di non pregiudicare i vitali interessi dell'economia tedesca, essi si sono dichiarati pronti ad esaminare tale questione appena sarà loro consegnato lo stato del materiale tedesco di porto.

Per avere il rimpatrio degli equipaggi

Il governo tedesco desidera fin d'ora comunicare agli alleati questi dati e quegli altri che saranno necessari per vedere in quale misura l'esecuzione delle domande formulate pregiudicherebbe la potenza economica tedesca. Esso ha incaricato una commissione di esperti di esporre questi dati ai rappresentanti degli alleati, ed associati e di fornire loro le dovute spiegazioni. Nello stesso tempo formulerà proposte positive e particolareggiate sul modo di riparazione che pur costituendo un nuovo e grande omere per la Germania nella sua attuale situazione non sia però incompatibile con i suoi vitali interessi.

Dopo essersi così dichiarato in massima disposto a riparare ai danni causati dalla distruzione delle navi in questione, il governo tedesco ritiene che gli equipaggi tenuti prigionieri saranno rimpatriati immediatamente. Il governo tedesco spera che seguendo la via indicata si possa precedere subito alla firma del protocollo come pure alla entrata in vigore del trattato e che in tal modo ritorni infine la pace così ardentemente desiderata dal popolo tedesco e dal mondo intero.

Per l'ampliamento e miglioramento del servizio telefonico

ROMA, 16. — Ieri il ministro on. Chimienti ha inaugurato i lavori della commissione tecnica per i telefoni, da lui instituita per l'esame rapido dei progetti destinati alla sistemazione ed all'ampliamento degli impianti telefonici.

Il ministro, dopo aver rivolto un saluto alla commissione e ricordate brevemente le vicende che hanno condotto all'attuale situazione del servizio telefonico nel nostro paese, ha espresso la maggiore fiducia nell'opera della commissione stessa e la certezza che se ne trarranno lieti risultati, dei quali egli si compiace di tutto cuore, anche se non sarà più a capo dell'amministrazione. Ha raccomandato sopratutto di fornire quanto prima possibile la dimostrazione più chiara che si inizia un periodo di operosità produttiva, dalla quale il paese ritrarrà, se non immediatamente, fra qualche tempo di maggiori vantaggi.

Accennato quindi alle reti date in concessione ed alla nomina da lui fatta in questi giorni della commissione per l'equo trattamento del personale delle società private concessionarie. Ha rilevata la necessità per l'Italia di incoraggiare e sviluppare l'industria nazionale, osservando come appunto un largo campo di produzione possa essere fatto dagli impiegati telefonici riducendo così ed eliminando la nostra dipendenza dall'estero. Ha concluso rinnovando la sua espressione di piena fiducia nei lavori della commissione non solo per l'autorita e la competenza delle persone che ne fanno parte, ma ben anche per il valore dell'uomo che egli, appena assunto al governo, pur non conoscendolo personalmente ma per il generale consenso che lo additava, ritenne di dover richiamare a capo dell'importante servizio.

Gli ha risposto brevemente il presidente della commissione grand. uff. Salerno, direttore generale dei servizi elettrici, ringraziandolo delle benevoli parole rivolte alla commissione ed a lui personalmente e assicurandolo che la commissione porrà ogni opera affinchè la fiducia del Ministro trovi piena corrispondenza. Ritiratosi il ministro, la commissione ha subito iniziati i lavori'

Per risolvere lo sciopero dei telefoni

ROMA, 16. Il ministro Chimienti, per comporre la controversia sorta fra il personale telefonico dipendente dall'industria privata ed i concessionari telefonici, ha nominato una commissione incaricata di studiare l'equo trattamento del personale medesimo. La commissione è così composta: on. Cabrini presidente, cav. uff. Solinas e cav. uff. Marolla dell'ufficio del lavoro, ing. Ferrerio e conte Cattaneo concessionari telefonici, capo-tecnico Pedroli e Guido Velia del personale telefonico associato, comm. Frajese e comm. Chinazzi del ministero delle poste e dei telegrafi, cav. dott. Capanna dello stesso ministero segretario.

La famiglia di Anzil Domenico, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro estinto, sentitamente ringrazia tutti quelli che in qualsiasi modo vollero tributare le ultime onoranze al suo amatissimo

LIVIO

Treppo Grande, 13 dicembre 1919

Questa notte dopo penosa malattia spirava nel bacio del Signore

Antonio Covis

di anni 75

La moglie il figlio i parenti ne danno il triste annunzio.

Udine, 16 dicembre 1919.

ROSSI FEDI E C.

UDINE

Magazzino di Vendita Via Savorgnana (Palazzo Schiavi)

MAGAZZINO DEPOSITO Via Bezze ca (Casa Tosolini) - MAGAZZINO DEPOSITO (Casa propria) Via Mantica

ALIMENTARI

Olio d'oliva in Casse - Lardo americano (gole) Sardelle sotto sale - Aringhe Norvegia - Salacche Inglesi nuove - Salacchine di Spagna - Sardine all'olio da gr. 200 - Carne di manzo in scatole - Cancentrato pomodoro **Ercole** - Fiore della Cirio - San Giorgio - Peperoni e Giardiniera settoaceto - Fagiolini - Mortadella di Bologna - Cresponi di Milano - Coppe - Salamini alla Cacciatora - Marmellata da 1|4 e 1|2.

Biscotti Giovannini in scatole di latta e pacchetti - Amaretti Tortiglioni - Caramelle - Cioccolato Talmone Domus - Stellone al latte - Torrone di Benevento.

LIQUORI

Grappa in fusti e damigiane - Rhum - Cognac in damigiane - Mandarinetto Isolabella - Vermouth Bianco Isolabella e Martinazzi - Fernet Branca - Tutte le specialità della Ditta Branca - Strega Alberti - Liquore delle fate Specialità della Ditta Chasalettes - Grappa in Bottiglie - Banano Bitter e Cordial Campari -Punch al Rhum - Punch Arancio - Punch Mandarino in damigiane da Kg. 25 - Marsala in fusti e bottiglie - Vermouth Martinazzi e Chasalettes in fusti e bottiglie - Barbera - Grignolino - Freisa - Barolo - Passito della Spett. Ditta Contratto - Asti Spumante Tousurani - Champagne Montebello - 500 Vermouth Cinzano - Saponi Sirio in casse da Kg. 50 - Sapone Marmorato - Candele - Lucido da scarpe.

Depositari delle seguenti Ditte:

Isolabella Vermouth Bianco - Mandarinetto Punch Giovannini Attilio Borgo Buggiano Specialità Biscotti igienici Chasalettes - Vermouth - Liquore delle - Fate - Liquori assortiti.